

Alcova colombiana a Bordonaro

Una donna colombiana, Maria Stella Marcena Rincon, 35 anni, è stata arrestata a Roma dai carabinieri della compagnia "Messina Sud". L'accusa è di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione: sarebbe stata l'organizzatrice principale di una vera e propria "casa di appuntamenti" che, in via del Santo a Bordonaro, avrebbe fatto affluire da Catania a Roma, con scadenze di quindici giorni giovani prostitute colombiane. Un'altra colombiana e due catanesi, entrambi noti alle forze dell'ordine, sono indagati in stato di libertà.

Al provvedimento d'arresto della Rincon, fermata a Montesacro, si è arrivati dopo un'indagine dei militari della stazione, di Bordonaro. I primi sospetti sono nati nel giugno di quest'anno dalla lettura di Maria Marcena Rincon un'inserzione pubblicitaria in cui si parlava genericamente di "compagnia". Una serie di telefonate e successivamente di appostamenti vicino alla casa di via del Santo (posta sotto sequestro anche se il proprietario è risultato del tutto estraneo) hanno confermato i sospetti dei carabinieri. Un andirivieni di persone di ogni estrazione - ha riferito il capitano Serlenga - ha messo in evidenza la fiorente attività in corso nell'appartamento trasformato in alcova. La gestione della "casa" sarebbe stata nelle mani di Maria Stella Marcena Rincon: era lei che, a quanto pare, curava il pagamento dell'affitto, circa 500 euro, e si faceva consegnare dalle donne le buste con il denaro. A quanto pare le prestazioni sessuali fruttavano agli organizzatori, ogni 15 giorni la somma di circa 1400 euro, due terzi dei quali andavano alla colombiana che poteva così assolvere alle varie spese organizzative.

Sono venuti alla luce alcuni elementi che fanno pensare a un'organizzazione non da poco. Alla scadenza quindicinale, alla stazione ferroviaria, avveniva una sorta di "staffetta" tra prostitute colombiane: l'una lasciava la città e l'altra arrivava, riceveva una chiave e prendeva un taxi con cui raggiungeva Bordonaro per il suo periodo di lavoro. Ne sono state identificate una decina, risultate tutte in regola con i documenti e i permessi di soggiorno.

Alessandro Tumino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS